

## Nuove tasse in arrivo anche per agricoltori e tartufai

**PESARO**  
**UNA PROPOSTA** di legge rischia di rivoluzionare il mondo del tartufo. Il fisco «bracca» infatti i cava-  
 tori di tartufo del fisco: «La prima audizione della proposta di legge che si sta discutendo in parlamento — fa sapere il sindaco di Acqualagna Andrea Pierotti — prevede due clamorose novità. La prima è che il cavatore di tartufi non sarà più anonimo, come invece è accaduto fino ad ora. Questo vuol dire che chi cerca e vende tartufi al commerciante, dovrà dichiararsi con nome e cognome, se, ovvio, questa proposta di legge andrà in porto. In questo modo il cavatore di tartufi potrà essere tas-

sato e pagherà l'Irpef da 5000 euro in su». Ma c'è anche una seconda proposta di legge: «Se passa questa seconda proposta — spiega Pierotti — il cavatore avrà una deducibilità del reddito oltre il cinquanta per cento. Cioè: il cinquanta per cento del reddito verrà abbontato, l'altro verrà tassato. Inoltre si sta parlando di tracciabilità: del tartufo dovrà essere dichiarata la zona di provenienza. Infine nell'etichetta non si potrà più specificare aroma al tartufo nel caso di impiego di aromi artificiali».

**ALTRE TASSE** in arrivo per la campagna. «L'Imu sarà una vera e propria stangata per le imprese

agricole pesaresi, che si vedranno tassare mezzi di produzione come stalle e campi, e serve dunque un impegno da parte dei Comuni per limitare l'impatto devastante del provvedimento sulle nostre campagne». E' l'appello lanciato da Coldiretti Pesaro Urbino che ha scritto una lettera a tutti i sindaci della provincia affinché utilizzino la possibilità espressamente prevista dalla manovra di ridurre l'aliquota sia sui fabbricati rurali ad uso strumentale e abitativo che sui terreni stessi. «Ci rendiamo conto dei grandi sacrifici imposti ai cittadini italiani e che, in mancanza di tempo e con la necessità improcrastinabile di reperire ri-

sorse, si siano colpiti quei beni conosciuti o conoscibili — sottolinea il presidente di Coldiretti Pesaro Urbino, Tommaso Di Sante —. Nel caso degli agricoltori però ci troviamo di fronte a una mazzata duplice in quanto gli stessi scontano tutti gli aumenti previsti per i cittadini oltre a questa sorta di Patrimonio agricolo». L'Imu colpirà, infatti, pesantemente terreni agricoli e fabbricati rurali, dalle stalle ai fienili fino alle cascine e ai capannoni necessari per proteggere trattori e attrezzi, tassando quelli che sono a tutti gli effetti mezzi di produzione per le imprese agricole.

**Davide Eusebi**

## Rimesso a coltura lo zolfino, il fagiolo che si era estinto

**MONSAMPOLO (Ascoli Piceno)**  
**VALENTINO** Ferrari, direttore del Centro ricerche in agricoltura di Monsampolo del Tronto, ha presentato gli interessanti risultati di uno studio sui legumi locali. Dopo sopralluoghi per recuperare piccoli lotti di seme ed interviste agli anziani per ricostruire, in base ai ricordi, l'ideotipo del fagiolo, del cece e della roveja. L'Istituto ha avviato la ricerca che, attraverso selezione e miglioramento genetico, ha restituito all'areale un particolare fagiolo con pianta

a taglia nana e con granella di colore giallo, conosciuto anche in Toscana e nell'alto Lazio: lo Zolfino o «Solfi». «I semi — dice Ferrari — presentano una buccia sottilissima ed un basso contenuto di fattori antinutrizionali che ne esaltano la digeribilità. Questo fagiolo produce però relativamente poco (20-25 q/ha). Il biotipo di cece Quercia recuperato è invece una pianta vigorosa, molto produttiva (30-35 q/ha) con la granella di alta qualità per buccia sottile

e per ridotti tempi di cottura. La roveja, specie sicuramente poco nota ai più, è un pisello selvatico ubiquitario in terreni di media alta collina. In passato veniva impiegata prevalentemente per l'alimentazione zootecnica e solo in momenti di bisogno per quella umana».

Qual è stata la funzione svolta dal centro di ricerca marchigiano? «Il Cra-ora, attraverso un miglioramento genetico partecipato con agricoltori della zona, ha inteso re-

stituire all'areale una varietà di roveja monocromatica (rossa) distintiva del territorio. Ogni anno al comprensorio di Appignano l'Istituto riconsegna cospicue quantità di seme puro delle tre leguminose per avviare processi moltiplicativi e produttivi in loco. Un avanzamento del miglioramento genetico del fagiolo Solfi che, come detto, non è distinguibile da quello toscano o laziale, è costituito dalla varietà Occhio di luna».